

ORIZZONTI

POLEMICHE Dopo il «manifesto» firmato da Salvatore Settis e Carlo Ginzburg che critica i grandi interventi di restauro e chiede una «moratoria», si moltiplicano le reazioni. Parlano Pietro C. Marani, Cristina Acidini, Antonio Natali e Gianluigi Colalucci

■ di Stefano Miliani

Fermare i restauri? Tanti no, grazie

In sintesi

Troppi sponsor, interventi eclatanti e cancellazione della storia

La nostra arte è strapazzata da troppi restauri, si ascoltano gli sponsor a caccia di nomi eclatanti invece che i bisogni delle opere, e poi restaurare è un po' uccidere pezzi di storia. Pertanto

«chiediamo una sospensione di tutti i restauri ad eccezione di quelli a fini di mera conservazione. Una moratoria è necessaria». A far questa denuncia e invocare una pausa di riflessione, uno stop, sono stati mercoledì su *Repubblica* Salvatore Settis, presidente del Consiglio superiore dei

Beni culturali, archeologo, direttore della Normale di Pisa, polemista, saggista, e Carlo Ginzburg, storico ma anche autore di un bel libro, *Indagine su Piero* dedicato a Piero della Francesca. Due nomi di peso, nelle arti soprattutto quello di Salvatore Settis, che quel mondo non può permettersi di ignorare.

La folla di nudi michelangeschi della Cappella Sistina in Vaticano, le donne, gli uomini e le battaglie dipinti ad affresco da Piero della Francesca ad Arezzo, i superbi giochi ottici e prospettici del Mantegna nella Camera degli sposi a Mantova, il Giotto degli Scrovegni e chissà quanti altri cicli su parete e dipinti: sono tutti vittime di un'ossessione per il restauro che fa notizia a scapito di opere meno note? L'Italia da 25 anni in qua rischia di far danni irreparabili all'arte che dice di curare? L'appello per una moratoria sui restauri firmato da Salvatore Settis e Carlo Ginzburg incontra dubbi, critiche e prese di distanza almeno da quattro persone con titoli, esperienza e serietà per dire la loro: **Pietro C. Marani**, oggi docente, che seguì l'intervento sul *Cenacolo* di Leonardo da Vinci come direttore della soprintendenza milanese e condirettore del restauro; **Cristina Acidini**, soprintendente del Polo museale fiorentino dopo aver guidato quel centro di restauro che è l'Opificio delle pietre dure di Firenze; **Antonio Natali**, direttore degli Uffizi, il quale ha coordinato 350 interventi in 27 anni di funzionario in forze al museo fiorentino; **Gianluigi Colalucci**, con oltre mezzo secolo di lavori nelle mani e negli occhi, restauratore già allievo di Brandi, responsabile dell'intervento sulla Sistina. Il loro messaggio, ridotto all'osso, è: Settis e Ginzburg sbagliano, la moratoria provocherebbe solo guasti.

Sintetizziamo la prima questione: si mette mano a opere eclatanti perché per loro lo sponsor apre la borsa, per altre al contrario c'è colpevole disattenzione. «Trovo la polemica un po' generica e in ritardo - afferma **Marani** - Perché parla? Con i pochi soldi disponibili le soprintendenze fanno salti mortali proprio per intervenire sui minori. Gli sponsor servono. Che poi preferiscano finanziare interventi famosi è sempre stato così e sempre sarà. È a discernimento di soprintendenti e ministero accettare quali restauri avviare. E grandi interventi come quello alla Cappella Sistina nacquero da motivazioni conservative, non perché i giapponesi ci misero soldi. A maggior ragione il *Cenacolo* di Leonardo: era urgentissimo fermare il degrado e il distacco della pittura e per i primi 4 anni pagò lo Stato, non c'erano neanche sponsor». «Una moratoria non ha senso, vorrebbe dire che lo Stato non spende più. Il restauro oggi è abbastanza sicuro e di alto livello - osserva **Colalucci** - Chiaramente il privato vuole opere di nome, ma non decide niente, non è un mercato allo sbando. E la manutenzione? Sacrosanto, lo dicono tutti». Qui l'affanno c'è perché siamo il Paese delle emergenze dove si fatica per dare risorse alla gestione ordinaria. Per questo i privati servono. Tuttavia il tasto suonato da Settis e Ginzburg rinfocola una polemica: Michelangelo alla Sistina è stato ripulito e rinvivato nei colori per compiacere i giapponesi? «Abbiamo ripetuto più volte, lo ripeto ora, e mi meraviglia e mi delude molto aver letto la presa di posizione su quel restauro firmata da uno studioso come Settis: i lavori, durati dall'80 al '94, erano iniziati d'ufficio, i giapponesi misero soldi in seconda battuta e per i di-

ritti delle immagini nel mondo, per le riprese cinematografiche. Non per avviare l'intervento». «Non è vero, come qualcuno ha riportato, che sono d'accordo con Settis e Ginzburg - puntualizza **Cristina Acidini** - Intanto il tono: la parola "moratoria" si usa per la pena di morte, qui mi pare sopra le righe. Se il desiderio di una pausa di riflessione può venire, ritengo che l'attività vada mantenuta». Però i privati manifestano generosità solo verso artisti o pezzi celeberrimi mentre sono tirchi con il resto? «No. Ci sarà chi si interstardisce, poi chiedono qualcosa di prestigioso, ma sono gestibili. Ad esempio molte banche finanziano operazioni oscure». Già: curare affreschi è faccenda lunga, dispendiosa e delicata, per Piero ad Arezzo lo Stato e una banca pagarono anni di studi, ricerche scientifiche all'avanguardia, ristrutturazioni all'edificio nel quale colava acqua sulle scene della *Leggenda della Vera Croce*. Ma per i quadri forse il problema del trovare sponsor è più lampante? Chi sgancia euro per un dipinto del Barocci quando, per un Raffaello, gli offerenti abbonderebbero? «Il problema esiste, ciononostante sta al direttore del museo scegliere in base alle necessità di conservazione dell'opera. Come Uffizi - commenta **Natali** - siamo ovviamente privilegiati, il nome è una garanzia, eppure abbiamo fatto restaurare con soldi privati un Dossò Dossi, una grande tavola del

Cigoli, un quadro di Johann Loth, e ditemi voi se sono nomi ambiziosi». Altro allarme lanciato da Settis e Ginzburg: restaurare equivale a cancellare per sempre brani di storia, annichilire patine e quant'altro abbia lasciato il naturale scorrere dei secoli. Di nuovo **Marani**: «Ah sì? Il Cristo nel *Cenacolo* prima del restauro era una falsificazione del '700 e siccome eravamo abituati al falso dovevamo tenercelo? Ogni intervento è un atto critico di un'epoca, come, sia chiaro, lo è anche la scelta di non intervenire». «Contesto che si debba sospendere i restauri perché sono un'operazione critica -

Da oggi «Maratonarte»

Parte bene la maratona tv lanciata dal ministero dei Beni culturali e Rai per salvare sette gioielli italiani. La fondazione americana World Monument Found Europe, ha annunciato il vice premier e ministro dei Beni culturali, Francesco Rutelli, durante *Porta a porta* di ieri sera, ha deciso di donare 300 mila euro per la Casa di Augusto sul Palatino. *Maratonarte* va in onda da oggi al 7 ottobre su diverse trasmissioni Rai. Obiettivo, raccogliere 500 mila euro per ognuno dei siti individuati, al cui restauro i cittadini potranno contribuire, anche con solo due euro inviati via sms.

nota **Natali**, il direttore degli Uffizi - Rifiutare interventi spettacolari solo perché spettacolari è giusto ed evidente. Pensare che in una stagione successiva, futura, si possa raggiungere un'obiettività non suscettibile di umani errori di valutazione, invece no, non è giusto. Il rischio di oggi ci sarà anche domani. L'importante è che non sia fatto niente di irreversibile, che le indagini scientifiche attestino cos'è una sovrimmissione successiva all'autore. Però, scusate, quando su un dipinto c'è la cacca delle mosche o polvere solidificata da secoli, dobbiamo toglierle». Concorda con Natali **Cristina Acidini**: «Come la mettiamo con residui pericolosi sulle superfici pittoriche?». Concorda con loro **Colalucci**: «A noi le opere arrivano dopo aver attraversato secoli, interventi, non ci arrivano vergini: non condivido quanto sostiene Settis con Ginzburg, sulla storia da preservare».

Infine **Natali** suggerisce di restituire a Cesare quel che è di Cesare. «Mi sembra, che le motivazioni espresse da Settis e Ginzburg non siano troppo diverse da quelle che manifestava James Beck». Beck era lo storico dell'arte americano scagliatosi contro tantissimi interventi, a partire da quello sulla scultura di Ilaria del Carretto a Lucca. «Beck mi ha spesso criticato però ci rispettavamo. Eppure lui ha avuto un altro trattamento mediatico».



Una scena degli affreschi della *Leggenda della Vera Croce* di Piero della Francesca ad Arezzo

EX LIBRIS

Nepotismo: dare un posto alla propria nonna per il bene del partito

Ambrose Bierce
«Dizionario del diavolo»

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Tra Sveva & il «new pink»

New-pink, cioè «nuovo rosa»: è il genere cui è dedicato, tra oggi e domenica, uno dei mille festival letterari, «Glamourosa». L'iniziativa coniuga una realtà: il fatto che utenti delle biblioteche pubbliche sono in maggioranza le donne, con un sogno: quello del «vissero ricchi e felici». Sicché eccole le sedi: dalle biblioteche comunali del nord-ovest di Milano alle belle ville dell'hinterland, La Valera ad Arese, Borromeo a Senago, Ghirlanda a Cinisello Balsamo, Visconti d'Aragona a Sesto S. Giovanni e Litta a Lainate. Ma cos'è il «new pink»? In mancanza di definizione da dizionario, proviamo a dirlo noi: è la risposta a un bisogno (naturale o indotto?) di donne, ma di donne di oggi. Mettiamoci nella categoria: ci capita di avere voglia di un po' di etere, insomma di leggere qualcosa che riposi e allieti. Qualcosa che però non ci irriti, insomma non confligga in modo clamoroso col nostro trantran e le nostre convinzioni. Il rosa classico, con l'eroina che solo quando si accasa trova pace, ci farebbe venire le paturnie. Il «new pink» buono per le nostre esigenze, invece, consiste nella «chick-lit», Helen Fielding, Sophie Kinsella, dove il rosa si coniuga con senso dell'umorismo e con eroine di carattere. Ma anche (appena letto) in un romanzo come *Singolare femminile* di Sveva Casati Modignani (al secolo Bice Cairati, già in coppia col marito Nullo Cantaroni), edito da Sperling & Kupfer. In questo caso non è «chick lit». Non c'è la corda dell'umorismo. Né i personaggi si aggirano in quel mondo trasformato in paradiso delle griffes che è costitutivo della narrativa «per gallinelle». Rosa, è rosa, il romanzo di Casati Modignani, perché l'amore vi gioca un ruolo centrale e perché il finale consiste in un tripudio di fidanzamenti. Però la bellissima Martina, protagonista, ha una psicologia non reativa: diventa madre per ben tre volte, ogni volta con un uomo diverso e ogni volta infischiosamente di sporsarlo. Sicché *Singolare femminile* è sì «un inno alla maternità», come piacerebbe ai teodem, però alla maternità autodeterminata, come ai teodem non piace. E, infatti, Bice Cairati sparge qualche altro granellino democratico: i fascisti, nel suo libro, sono cattivi e le classi sociali mescolate, la povera fa innamorare il ricco, ma c'è anche la ricca che s'innamora del fioraio e scopre che lavorare dà soddisfazione.

spalieri@unita.it

VENERDÌ 5 OTTOBRE

■ Ore 9.30

Relazione di **Roberto Barbieri**

■ Ore 10.00

«Un fisco per la crescita e l'equità»

Gianni De Michelis

ne discute con:

Francisco Fernandez Marugan

Antonio Di Maio

Giuseppe Bortolussi

Antonio Gozzi

Alessandro Roncaglia

Enrico Cisnetto

Salvatore Tutino

Ada Girolamini

Salvatore Biasco

■ Ore 12.30

Interventi:

Roberto Villetti

Pia Locatelli

Valdo Spini

Bobo Craxi

■ Ore 15.00

Saluto di **Elke Ferner**

Vice Presidente SPD

«Welfare e lavoro:

un patto

tra le generazioni»

Lanfranco Turci

ne discute con:

Paolo Benesperi

Daniela Brancati

Maurizio Cinelli

Antonio Focillo

Pietro Ichino

Franco Liso

Marcello Pedrazzoli

■ Ore 17.00

Interventi:

Gavino Angius

Ugo Intini

Rino Formica

Cinzia Dato

Saverio Zavettieri

Mauro Del Bue

SABATO 6 OTTOBRE

■ Ore 9.30

«Laicità, diritti,

garanzie»

Franco Grillini

ne discute con:

Luciano Pellicani

Cesare Pinelli

Maria Rosaria Manieri

Cinzia Dato

Fulco Lancaster

Lucio Villari

■ Ore 11.30

Luigi Angeletti

Poul Nyrup Rasmussen

Presidente del Partito

del Socialismo Europeo

Enrico Boselli

LA COSTITUENTE SOCIALISTA

le primarie delle idee

info: Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - tel. 06.6878688

www.costituenteesocialista.it

VENERDÌ 5 E SABATO 6 OTTOBRE 2007

AUDITORIUM DELLA TECNICA • VIALE TUPINI, 65 • ROMA EUR